

## *Prefazione*

I più recenti studi giuslavoristici in tema di malattia di carattere monografico datano agli anni '90 del secolo scorso. Innanzitutto, l'importante opera di Riccardo Del Punta su *La sospensione del rapporto di lavoro. Malattia, infortunio, maternità, servizio militare. Artt. 2110-2111* del 1992 che costituisce tuttora un punto di riferimento per chiunque si avvicini al tema, ed inoltre i contributi di Angelo Pandolfo, su *La malattia nel rapporto di lavoro*, del 1991 e di Maurizio Tatarelli su *La malattia nel rapporto di lavoro* del 1993.

Da allora sul tema così rilevante dal punto di vista giuridico e sociale sono stati pubblicati molteplici e rilevanti saggi, commentari alle leggi, voci in Trattati, che hanno approfondito di volta in volta aspetti particolari come la sospensione del rapporto di lavoro (Ichino, Dell'Olio, Rusciano, Zilio Grandi, Vallauri), la malattia (Ichino e ancora Del Punta), le malattie croniche (tema caro a Tiraboschi), il licenziamento per superamento del comportamento (Garofalo, Santucci, Lamberti, Voza, Pizzuti) e, da ultimo, il periodo di comportamento dei disabili che sta impegnando numerosi studiosi (Garofalo, Maresca, Filì, Dagnino, Varva, Franza, Poso, Cristofolini per citarne alcuni).

Va dunque riconosciuto all'A. del presente volume il merito di aver affrontato in maniera organica tutti i profili della materia, offrendone un quadro sistematico aggiornato e approfondito con indagini estese al complesso delle problematiche insorte nell'arco di questo trentennio.

L'opera di Giada della Rocca è articolata in cinque parti.

Nella prima viene analizzata la fattispecie della sospensione del rapporto di lavoro *ex art. 2110 c.c.* e le ricostruzioni in chiave civilistica proposte dalla dottrina, la deroga al principio di corrispettività, la nozione di malattia rilevante ai fini giuslavoristici nel confronto con le malattie croniche, con la disabilità e con la inidoneità sopravvenuta, ove è evidente il passaggio verso una nozione tendenzialmente "onnicomprensiva" di malattia, tesa a ricomprendere qualsiasi alterazione dello stato di benessere psico-fisico che comporti una incapacità al lavoro temporanea o intermittente.

La seconda parte si sofferma sulle tutele approntate dall'ordinamento nei confronti del lavoratore malato, partendo da quelle classiche e collau-

date per giungere a quelle più recenti imperniate sugli accomodamenti ragionevoli (estesi anche al malato cronico).

Nella terza e quarta parte si analizzano gli obblighi di comunicazione e reperibilità del lavoratore malato e le relative conseguenze in caso di omissione, con approfondita riflessione circa le condotte extralavorative del lavoratore in malattia.

La parte finale è dedicata alle conseguenze del licenziamento durante il periodo di comportamento, mettendo in luce i cambiamenti che sono intervenuti sia sul piano legislativo sia negli orientamenti giurisprudenziali, segnalando le divaricazioni tra i due livelli.

Il lavoro di Giada Della Rocca lascia trasparire il doveroso riferimento al pensiero di Riccardo Del Punta per lo sviluppo di un tema classico come quello della sospensione del rapporto, senza peraltro rinunciare al confronto con la dottrina più recente sui temi attuali relativi all'invecchiamento della popolazione e alle ricadute in termini di malattie croniche che colpiscono il lavoratore nel corso della vita lavorativa.

Le riflessioni dell'A. prendono le mosse dall'inquadramento delle fattispecie, a partire da una domanda basilare: quanto l'art. 2110 c.c. sia ancora in grado di comprendere ogni forma di malattia e rispondere alle esigenze di tutela nell'attuale contesto storico in cui l'aumento dell'età media dei lavoratori, dovuto anche ad una permanenza nel mondo del lavoro prolungata, comporta un aumento della vulnerabilità nei confronti delle patologie acute e croniche.

La tesi emergente fin dalle prime pagine e che si ritrova lungo tutto l'iter della ricerca riguarda l'espansione del concetto di malattia contemplato dall'art. 2110 c.c. in direzione di ogni patologia fisica o psichica (cronica, intermittente o ricorrente). Un processo tendenziale, questo, che viene evidenziato attraverso una puntuale disamina degli orientamenti dottrinali e giurisprudenziali che proprio di recente hanno registrato un particolare sviluppo problematico, relativo al comportamento dei lavoratori con disabilità.

Speciale attenzione viene dedicata al ruolo della contrattazione collettiva, cui spetta di stabilire il *quantum* di assenza tollerabile da parte del datore di lavoro (periodo di comportamento), con il necessario adattamento all'evolversi nel tempo degli eventi generatori delle assenze e alla loro valutazione da parte dell'etica sociale.

Interessante, altresì, la lettura del principio, di matrice europea, dell'accomodamento ragionevole, ora espressamente inserito dall'art. 17 del d.lgs. n. 62/2024 all'art. 5-bis della legge n. 104/1992, che da obbligo previsto verso le persone con disabilità, quale strumento di inclusione lavorativa, viene inquadrato quale strumento utile per una gestione pro-attiva della forza lavoro fragile, diversificata sia in termini anagrafici che in considerazione dello stato di salute, nella sua accezione multidimensionale, in una prospettiva prevenzionale finalizzata al benessere complessivo della persona-

lavoratore, in linea con la tendenza alla soggettivizzazione dei rapporti di lavoro.

L'A., in conclusione, offre un quadro completo della tematica, sia in prospettiva diacronica che negli aspetti più innovativi e problematici, corredandolo di un corposo apparato bibliografico e giurisprudenziale.

*Giancarlo Perone*

